

Archivi per la storia della protezione della natura: recenti esperienze francesi

Luigi Piccioni

Nel campo - ormai estremamente ricco e variegato - degli studi di storia ambientale alcune nazioni hanno conquistato da tempo una posizione di particolare forza.

E' il caso anzitutto degli Stati Uniti, ove studi di questo genere hanno iniziato a comparire sin dagli anni Cinquanta, la disciplina ha cominciato a istituzionalizzarsi verso la fine degli anni Sessanta, le cattedre e gli istituti di ricerca sono numerosi e ben diffusi e dove - soprattutto - studiosi di fama e di grande valore hanno fissato e continuano a fissare gran parte delle tematiche, delle impostazioni teoriche e dell'agenda della storia ambientale mondiale.

L'assemblea annuale dell'American Society for Environmental History è la manifestazione scientifica più importante organizzata in una singola nazione ma gli studiosi statunitensi sono sempre massicciamente presenti, anche in posizioni organizzative, in incontri internazionali come ad esempio l'assemblea della European Society for Environmental History che si tiene ogni due anni o il World Congress of Environmental History che si terrà per la sua seconda edizione in Portogallo il prossimo anno.

In Europa i paesi che sulla base di percorsi culturali diversi si sono affermati come egemonici sono la Gran Bretagna e soprattutto la Germania, che oltre ad aver sviluppato gruppi di ricerca di alta qualità e di grande visibilità internazionale ospita oggi il Rachel Carson Center, principale centro europeo di ricerca e di dibattito nel campo della storia ambientale.

Fino a poco tempo fa la Francia sembrava in una certa misura isolata e ritardataria rispetto a questo fermento: relativamente pochi gruppi di ricerca, poche cattedre, una presenza internazionale non molto marcata. Questa relativa fragilità poteva forse essere messa in relazione con una cultura ambientalista meno diffusa e meno radicale di quella, ad esempio, tedesca, come aveva argomentato Michael Bess nella sua opera del 2003 *The Light-Green Society: Ecology and Technological Modernity in France, 1960-2000*.

Poiché gli studi di storia dell'ambiente e dell'ambientalismo hanno a lungo avuto un rapporto di filiazione non immediato ma comunque notevole con lo sviluppo della sensibilità e dei movimenti ambientalisti, che l'Inghilterra ottocentesca sia stata la culla del moderno ambientalismo, che gli Stati Uniti abbiano nutrito la loro identità nazionale con l'idea di *wilderness* e abbiano costruito attorno ad essa l'idea di parco nazionale e che la Germania sia stato il paese europeo con il movimento ambientalista più strutturato del primo ventennio del Novecento, sono tutti elementi che contribuiscono a spiegare la precocità dei loro studi di storia ambientale.

Che l'immagine di un ritardo francese in questo campo fosse ormai uno stereotipo che faceva velo a una realtà ormai assai vivace e articolata è emerso in modo molto chiaro nel settembre 2010, quando si è tenuta a Parigi un imponente convegno di tre giorni dal titolo "Une protection de la nature à la française?" in occasione da una parte del cinquantesimo anniversario della promulgazione della legge quadro sui parchi nazionali e da un'altra della creazione dell'*Association pour l'histoire de la protection de la nature et de l'environnement* (Ahpne).

Oltre che un momento fondativo e di bilancio storico il convegno ha rappresentato una vetrina relativamente esaustiva dei cantieri di ricerca attualmente aperti in Francia e sulla Francia, con sessanta relazioni distribuite su sei sessioni e sedici sotto-sessioni e portate non solo da storici ma anche da filosofi, geografi, sociologi, antropologi, funzionari pubblici e militanti, appartenenti a diverse generazioni e provenienti anche dall'estero. Il convegno ha testimoniato una strutturazione del campo ormai consolidata, con molti centri di ricerca attivamente impegnati in progetti di notevole ambizione, un buon numero di cattedre universitarie, un'associazione (il *Réseau Universitaire de Chercheurs en Histoire Environnementale*-RUCHE) funzionante già da un anno, associazioni e istituzioni - anche centrali - impegnati nella valorizzazione della memoria storica.

Il convegno parigino ha insomma raccolto i molti fili che in questi anni si sono andati intrecciando nel campo della storia ambientale francese e li ha rilanciati energicamente attraverso le successive iniziative di raccordo e di promozione elaborate dell'Ahpne.

Tra queste iniziative la gestione del sito web dell'associazione svolge una funzione fondamentale, aggiornando sistematicamente su molte iniziative proprie e di altri enti ma anche e soprattutto ospitando i materiali relativi a progetti di notevole respiro come ad esempio il "Dictionnaire biographique et institutionnel des acteurs de la protection de la nature et de l'environnement", un dizionario biografico di notevole qualità, attentamente referato e in costante espansione, che comprende 40 voci relative ai protagonisti delle aree protette, di cui 27 già messe in linea, realizzate con il contributo Parcs nationaux de France, 29 voci relative ad altri protezionisti in corso di redazione e una serie di biografie di ornitologi in corso di redazione.

Sin dall'inizio l'*Association* ha comunque deciso di riservare un'attenzione strategica agli archivi della storia ambientale francese, tanto istituzionali quanto privati, un'attenzione che si rivolge tanto al loro censimento, quanto alla loro conservazione, valorizzazione e pubblicizzazione/messa a disposizione.

Sul piano istituzionale è stata data particolare evidenza a quello che al momento attuale è il più importante archivio ambientale francese: quello del Ministère de l'Écologie, du Développement durable et de l'Énergie (Medde), versato nel ... agli Archives Nationales.

Pur trattandosi di un'operazione di routine, che riguarda periodicamente tutti i ministeri francesi, il versamento di una documentazione trentennale del ministero ha salvaguardato e messo a disposizione dei cittadini e degli studiosi una massa imponente di preziosi documenti di vario genere che testimoniano dello sviluppo delle politiche pubbliche nazionali nel campo dell'ecologia.

E' però necessario osservare che il ministero non si è limitato a tenere ordinatamente le proprie carte e ad effettuare i versamenti richiesti, ma ha sviluppato una propria politica storiografica attraverso la creazione nel 1995 di un comitato storico riguardante le competenze ministeriali nel campo delle infrastrutture, dei trasporti e della casa, poi allargato alle competenze nel campo dell'ecologia, dello sviluppo durevole e dell'energia.

Grazie a un consiglio scientifico composto da una ventina di studiose e di studiosi, tra cui alcune delle personalità più in vista della storia ambientale francese, come Florian Charvolin e Geneviève Massard-Guilbaud, il comitato promuove ricerche, gestisce una biblioteca specializzata, pubblica strumenti di lavoro e, dal 2006, la ricca rivista semestrale "Pour mémoire" distribuita gratuitamente sia in versione cartacea che digitale.

Il fondo del Medde agli Archives Nationales colpisce già per le sue dimensioni, trattandosi di un chilometro lineare di documentazione comprendente circa 100.000 faldoni riguardanti in larga prevalenza gli anni successivi al 1970. Tutto questo materiale è accuratamente inventariato e i repertori sono consultabili on line sul sito del Ministero.

Per quanto le carte riguardante le questioni ambientali in senso stretto costituiscano solo una parte del fondo, si tratta nondimeno di decine di migliaia di faldoni di estremo interesse, riferibili essenzialmente a sei nuclei dalle caratteristiche piuttosto varie. Il primo è costituito dalle carte dei ministri dell'ambiente, da Robert Poujade (1971-74) a Nelly Olin (2005-2007), fondamentali per la conoscenza delle scelte governative. Le carte dell'*inspection générale* vanno dal 1971 al 2004 e riguardano da un lato la gestione dei rischi ambientali e da un altro lato i siti e le specie protette. Un altro importante gruppo di dossier è quello della *Direction de la Nature et des Paysages*, ora non più esistente, che si occupava di aree protette, della rete Natura 2000 e della protezione delle specie. Questo fondo ospita anche i verbali e raccomandazioni del Conseil national de la protection de la nature, uno dei più antichi organismi pubblici francesi del genere, dal 1947 al 2004. Di dimensioni cospicue è anche la documentazione riguardante i rischi industriali e i rischi di inondazione, i piani di prevenzione dal 1972 al 2005 e gli studi tecnici sui siti classificati dal 1947 al 2006. Di straordinario interesse per ampiezza e per estensione cronologica è la documentazione riguardante durevole comprendente da un lato programmi e rapporti di ricerca su protezione della natura e rischi ambientali stilati nel periodo 1978-2008 e da un altro lato studi del periodo 1970-2003 sull'impatto ambientale delle grandi opere (ferrovie, autostrade, centrali nucleari, aeroporti, etc). Non meno interessante, anche per la sua notevole estensione temporale, dal 1948 al 2008, è la documentazione sulla politica energetica francese e in particolare sulle materie prime energetiche che proviene sia dal ministero dell'ambiente sia da quello dell'industria.

Accanto all'archivio del Medde, gli Archives Nationales hanno finito con l'ospitare diversi altri fondi documentari a carattere ambientale, tre dei quali meritano di essere citati. Il primo è costituito dal centinaio di faldoni donati dagli *Amis de la Terre*, sezione francese di *Friends of the Earth*, e riguardanti le attività dell'associazione dal 1948 al 2003. Il secondo è costituito da una collezione di 200 manifesti del periodo 1970-1990, digitalizzati e consultabili on line. Il terzo, e decisamente più rilevante, è costituito dai 420 faldoni dell'archivio personale di Serge Antoine, figura di grande rilevanza per quanto riguarda l'istituzionalizzazione delle politiche ambientali sia a livello nazionale che internazionale.

Direttamente imputabile all'Ahpne è invece il progetto di reperimento, salvaguardia e valorizzazione degli archivi delle associazioni e delle personalità del protezionismo avviato nel 2010 a livello di archivi dipartimentali e sostenuto finanziariamente dal Ministero dell'ecologia.

Si tratta un progetto ad ampio spettro e di lunga durata destinato potenzialmente a coinvolgere tutti gli archivi dipartimentali e che al momento è stato sperimentato per il dipartimento di Finistère, scelto per il suo ricco e vivace tessuto associativo locale, ed è in corso di avvio anche per i dipartimenti della Seine-Maritime e del Cher, mentre tutti gli altri archivi sono stati destinatari di un'informativa co-firmata dall'Ahpne e dal Ministero.

Per quanto riguarda la sperimentazione effettuata nel dipartimento di Finistère, iniziata nell'autunno del 2010 e portata a termine nel maggio 2011, si è iniziato censendo 36 soggetti, tra associazioni e singole personalità, che sono stati direttamente coinvolti nell'operazione. 27 di questi soggetti, 8 dei quali singoli individui, hanno voluto e potuto rispondere

positivamente per cui i loro archivi sono stati schedati ed è stata fatta una valutazione di quali parti di ciascun archivio si prestasse ad essere conservata sulla base di criteri univoci.

Le schede di tutti i fondi censiti sono ora nella “Guide des sources” pubblicata on line sul sito dell’archivio dipartimentale e permettono agli studiosi di conoscere la storia e l’attività dei soggetti censiti e di avere un’idea precisa della documentazione da essi conservata.

L’operazione ha inoltre avuto il grande merito di stimolare nei possessori di fondi un nuovo interesse per la propria documentazione e il desiderio di conservarla meglio, inventariarla, valorizzarla e in prospettiva farne oggetto di versamento presso gli stessi archivi dipartimentali.

La sperimentazione effettuata nel Finistère ha mostrato la fattibilità del progetto, l’esistenza di un interesse tanto da parte delle autorità archivistiche quanto da parte dei protezionisti e ha contribuito a fissare un modello d’intervento applicabile anche ad altre situazioni. Nel corso della sperimentazione sono stati presi contatti negli altri dipartimenti della Bretagna storica per introdurre il progetto mentre a livello centrale - come si è accennato - l’associazione sta avviando sperimentazioni analoghe in altri due dipartimenti.

Nella stessa direzione e con le medesime finalità, ma con un approccio più volontaristico e meno istituzionale, è stato il progetto che l’Ahpne ha intrapreso nel maggio 2011 su iniziativa di Jan-Pierre Raffin, biologo, ex eurodeputato verde e presidente onorario di France Nature Environnement, l’associazione-ombrello che federa oltre 3.000 associazioni ambientaliste francesi. Tale progetto mirava a effettuare un censimento sommario dei fondi documentari di tali associazioni mediante il riempimento di una scheda di rilevazione. In questo modo si sarebbe potuto avere uno sguardo sommario ma significativo e utile sulle potenzialità di memoria storica di gran parte dell’ambientalismo francese.

È interessante - e un po’ desolante - notare come all’appello congiunto Ahpne-Fne abbiano risposto pochissime associazioni e come anche un rilancio dell’iniziativa a fine 2011 non abbia ricevuto sostanziali riscontri. Questo sembra indicare due cose. La prima è che la sensibilità dell’associazionismo per la buona tenuta, la salvaguardia e la valorizzazione del proprio patrimonio documentario è in genere abbastanza scarsa, l’idea della conservazione della memoria fa parte molto debolmente dell’orizzonte culturale e mentale delle associazioni. La seconda è che, d’altro canto, se direttamente coinvolte in progetti mirati - come è avvenuto nel Finistère - la reazione può essere al contrario positiva.

Credo sia molto opportuno riportare in questa sede i caratteri di questa esperienza per ora fallimentare, perché potrebbero avere anche una valenza italiana: nel convocare l’appuntamento di oggi ci siamo trovati infatti di fronte a casi di grandissima disponibilità legati a situazioni in cui si è lavorato a lungo e bene sugli archivi, come nel caso della Fondazione Micheletti, del Parco Nazionale d’Abruzzo Lazio e Molise e dell’Archivio Antonio Cederna, ma anche di fronte a casi di disinteresse o di difficoltà tecnica a rispondere che ci hanno lasciato molto sorpresi tanto più che si trattava proprio delle grandi associazioni storiche dell’ambientalismo italiano: Wwf, Legambiente e Italia Nostra.

Uno degli aspetti più interessanti della recente vicenda francese è l’approccio consapevolmente sistemico e cooperativo adottato dagli attori - eccezion fatta, evidentemente, per il caso dell’associazionismo appena citato.

L'Ahpne ha impostato una politica di memoria storica in cui la salvaguardia e la messa a disposizione delle fonti, la ricerca e il dibattito scientifico e la divulgazione si stimolano e si consolidano a vicenda e attorno a questa politica ha mobilitato non soltanto le proprie forze ma anche quelle dell'università, dei centri di ricerca, delle istituzioni archivistiche, del ministero dell'ecologia, dell'associazionismo e questo sforzo appare ben evidente nell'impostazione della homepage del sito e nei rapporti annuali dell'Associazione.

L'ampia disponibilità di fondi inventariati e le politiche di salvaguardia hanno naturalmente ricadute estremamente positive su una ricerca di storia ambientale che in Francia è in forte espansione e che vanta cultori di eccellente livello non solo al di là dei confini della sola disciplina storiografica ma anche al di fuori dell'università e dei centri di ricerca.

Un esempio significativo è la ricerca collettiva intrapresa ormai da diversi anni da un'equipe delle università di Paris Est/Marne-la-Vallée e Grenoble Joseph Fourier sulla genesi dei parchi naturali regionali, una delle esperienze più originali della protezione della natura in Francia. Tale ricerca può valersi contemporaneamente di una collezione di interviste realizzate *ad hoc* a figure della politica e del protezionismo degli anni Cinquanta e Sessanta e di una notevole quantità di fonti documentarie tra cui i 450 faldoni versati dalla Fédération des parcs naturels régionaux agli Archives nationales e una serie di fondi disseminati tra la Direction des musées de France, la Mission à l'ethnologie del ministero della cultura, il Musée national des arts et des traditions populaires e un discreto numero di associazioni.

In conclusione credo si possa dire che da un lato lo sviluppo della ricerca sulla storia della protezione della natura e da un altro lato la cura per la memoria storica del movimento protezionista trovano in Francia una base molto solida e in via di ulteriore consolidamento in un ampio reticolo di archivi tematici e di sofisticate iniziative di salvaguardia dei fondi documentari che varrebbe senz'altro la pena di studiare più a fondo e, se possibile, di imitare.